

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEDA N.153

Larix decidua (L. europaea) (Pinaceae) Europa centrale, Italia – Larice comune, L. alpino

(Categoria delle legnose arboree)



Larix decidua (L. europaea)



Particolare degli aghi



Particolare delle infiorescenze unisessuali femminili e maschili

Conifera spogliante, monoica, da fogliame. E' un albero caratteristico delle zone fredde, prospera sulle Alpi, soprattutto fra i 1000 e i 2000 metri di altitudine, coltivabile a bassa quota solo nelle zone settentrionali ove sia salvaguardato dal caldo e dall'arido. Pregiato per il legname resistente e durevole, sempreché sia coltivato in località confacenti, presenta anche apprezzabili caratteri ornamentali, sia nel tipo che nelle varietà. Le foglie, aghiformi, durano a lungo sugli alberi; in marzo sono verde vivo, diventano dorate o rossicce in novembre. I coni, ovoidali, piccoli, legnosi, si formano, ogni anno, anche sugli esemplari giovani. Pianta vigorosa, sopporta bene i venti.

- Terreno: notevole adattabilità purché permeabile, profondo e fresco, con pH che va da leggermente acido a neutro (pH 6,5-7).
- Esposizione: ventilata e soleggiata.
- Propagazione: per seme in semenzaio, in primavera, trapiantando i soggetti dopo i due anni; le varietà, possono essere innestate a marza o per approssimazione. Le talee radicano difficilmente.
- Altezza: m 30-40. Chioma rada, piramidale.
- Distanza d'impianto: m 6-7. I soggetti non giovanissimi si trapiantano con zolla.
- Fioritura: in giugno. Fiori unisessuali (monoici), riuniti in infiorescenze a forma di piccoli coni, cilindrici ed oblungi: rosseggianti i femminili, giallognoli i maschili.
- Varietà ed altre specie: 'Fastigiata', 'Glauca', 'Pendula' ecc., difficilmente reperibili nel nostro Paese, stante le esigenze climatiche che riducono le possibilità d'impiego nei giardini di questa pianta. Il *L. x eurolepis*, ibrido orticolo, derivato dall'incrocio fra *L. decidua* e *L. leptolepis*, nonché il *L. kaempferi* (Larice del Giappone), sono entrambi molto diffusi perché, oltre ad essere adatti per la coltivazione in terreni poveri, dove crescono rapidamente, presentano anche una maggiore resistenza al Cancro del Larice (*Lachnellula willkommii*), crittogama che insidia il Larice, particolarmente in condizioni di ambienti meno favorevoli.
- Potatura: non necessaria; solo se l'apice del fusto si biforca, all'inizio della primavera, si taglia il germoglio più debole, al fine di mantenere una sola punta.
- Malattie: il Larice è particolarmente resistente alle malattie e ai parassiti. Tuttavia, oltre al Cancro del Larice sopra accennato, può essere suscettibile all'attacco di altre specie fungine soprattutto se le condizioni ambientali sono troppo umide.
- Impiego: a filari o in gruppi, soprattutto nei grandi parchi; le varietà per lo più isolate nei prati.



*Particolare dei coni maturi
recanti i semi*

Curiosità e note aggiuntive

Il nome ha conservato la sua origine latina e si riferisce alla denominazione che usavano gli antichi Romani per il Larice europeo. La resina del Larice è detta "Trementina di Venezia": l'essenza di trementina viene utilizzata nella diluizione di vernici, smalti sintetici e cere. Inoltre dal Larice si ricava un'essenza medicinale, un antisettico contro le malattie infettive e infiammatorie delle prime vie respiratorie. Il legno, odoroso, duro, compatto, resistente agli agenti atmosferici e immarcescibile nell'acqua, è oggi impiegato per la fabbricazione di serramenti. Dal libro "Florario" di Alfredo Cattabiani si evidenzia, inoltre, come la bellezza del Larice rappresenti l'emblema del Matrimonio, così è scritto infatti: < Come il matrimonio quest'albero è verde e fiorito in primavera, poi diventa rosso e oro nella maturità, ma d'inverno, se una nuova "Marugiana" non lo copre con il velo della speranza e dell'amore, diventa secco e spoglio >.
